

→ **La ricerca** Utilizzerà cellule prelevate da embrioni umani

→ **L'obiettivo** Quantità illimitate di «O negativo», sicure da infezioni

Londra, fabbrica del sangue dalle staminali embrionali

Quantità illimitate di sangue «O negativo», compatibile con tutti i gruppi sanguigni e sicuro da agenti infettivi. È l'obiettivo di una ricerca britannica sulle staminali embrionali umane. «Fra tre anni le prime trasfusioni».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

La prima trasfusione su volontari potrebbe avvenire già fra tre anni, secondo l'Independent. Qualcosa di più, secondo il team di ricercatori. La Gran Bretagna conta comunque di mettersi alla testa della ricerca per la produzione di sangue sintetico da cellule staminali embrionali umane. L'obiettivo è di avere quantità illimitate di sangue fresco e sicuro da malattie ad alto rischio come Aids, epatite e morbo di Creutzfeldt-Jakob, la variante umana della «mucca pazza». Il progetto dovrebbe essere annunciato a giorni e può contare su un finanziamento multimilionario, garantito da diversi enti pubblici d'Inghilterra, Scozia e Galles e dalla Wellcome Trust, il più grande ente benefico a sostegno della ricerca medica. Anche il governo irlandese dovrebbe partecipare.

L'idea su cui si sta lavorando è apparentemente semplice. Da embrioni sovrannumerari prodotti dalla fecondazione in vitro verranno prelevate cellule staminali, favorendo poi la loro differenziazione in globuli rossi maturi - un processo già noto - che verranno fatti moltiplicare, ed è qui la sfida più grossa. Gli embrioni selezionati saranno quelli geneticamente programmati per avere un sangue di tipo O negativo, l'unico compatibile con tutti i gruppi sanguigni e quindi particolarmente utile in tutte quelle situazioni di emergenza in cui è necessaria una trasfusione in tempi rapidi.

Lo O negativo è un gruppo relativamente raro, riscontrato solo nel 7% della popolazione mondiale. Poter produrre quantità illimitate di questo tipo di sangue avrebbe

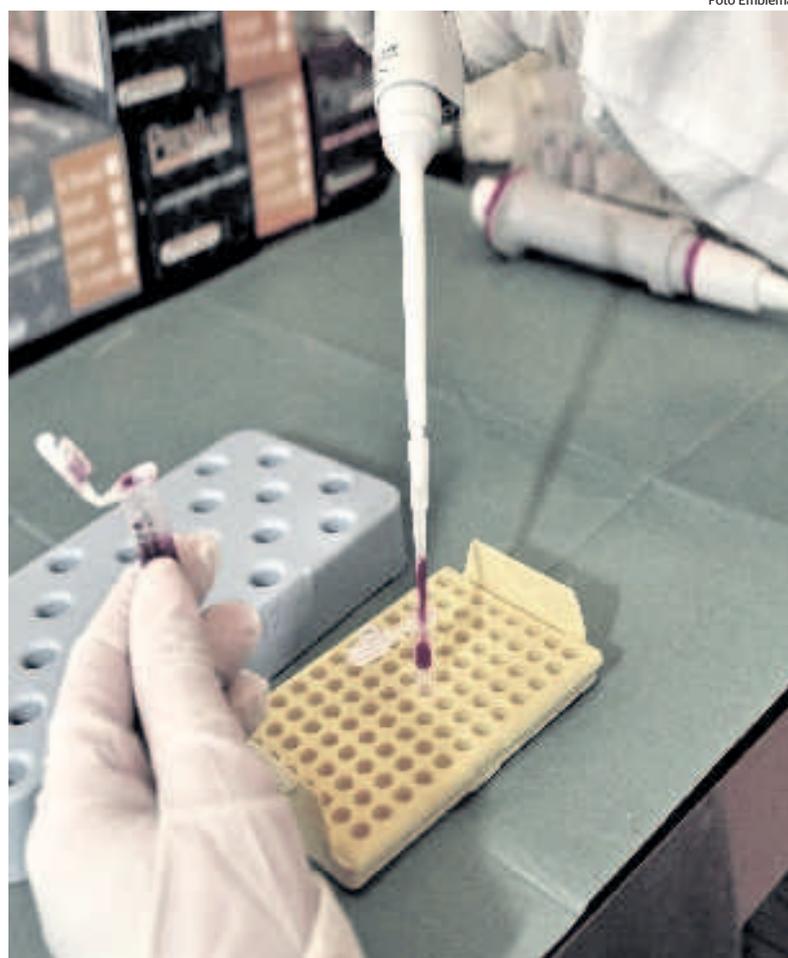


Foto Emblem

Ricerca Tre anni per i primi test su volontari

percio delle importanti ricadute. E ancora di più ce ne sarebbero dalla possibilità di utilizzare un sangue non contaminato.

GLOBALI PER TUTTI

A guidare la ricerca sarà il professor Marc Turner, dell'Università di Edimburgo, direttore del Servizio nazionale trasfusionale di Scozia, che da anni studia come garantire sangue sicuro da agenti infettivi. «In pochi anni dovremmo riuscire a dimostrare il principio, ma realisticamente ci vorranno dai cinque ai dieci anni per avere un trattamento disponibile - ha detto Turner -. In linea di principio in questo modo potremmo provvedere quantità di sangue illimitate».

La strada non è nuova. L'anno scorso la statunitense Advanced

Cell Technology annunciò di aver messo a punto una tecnica per produrre miliardi di globuli rossi da staminali embrionali. La ricerca si era poi arenata per mancanza di fondi, vista la chiusura dell'allora amministrazione Bush a finanziare studi su questo tipo di cellule. Barack Obama ha recentemente rimosso i divieti. Ricerche in questo settore vanno comunque avanti in Australia, Svezia e Francia.

Resta da dipanare la questione etica, l'utilizzo di staminali embrionali resta controverso. E anche in Gran Bretagna ci sono resistenze. Per il gruppo Comment on Reproductive Ethic quella di Turner «è solo un'altra ricerca e non una cura, ipotetica come tante altre che cercano di giustificare la distruzione di embrioni umani». ♦

Internazionale

www.internazionale.it

Se il Cremlino scopre la minaccia dei neonazisti

ANDREA PIPINO

«I gruppi organizzati neonazisti «rappresentano per la Russia una delle più pericolose minacce terroristiche».

Sono le parole, contenute nel rapporto annuale del Comitato nazionale antiterrorismo, con cui le autorità russe hanno preso atto per la prima volta di un problema che le associazioni per la difesa dei diritti umani denunciano da anni.

Secondo i dati del comitato, che fa capo al ministero dell'Interno, i militanti ultranazionalisti sono più di 200mila, una cifra molto al di sopra delle stime fatte finora. La decisione di affrontare ufficialmente la questione, tuttavia, non dipende tanto dai numeri o dal moltiplicarsi delle aggressioni verso stranieri e immigrati.

Il governo si è mosso, scrive il tabloid Moskovsky Komsomolets, perché di recente gli skinheads hanno fatto un pericoloso salto di qualità: hanno preso a minacciare uomini politici e a progettare operazioni con esplosivi e armi.

Pur riconoscendo l'opportunità della decisione del governo, diversi commentatori ne hanno criticato la tempistica.

Se Putin avesse avuto il coraggio di prendere provvedimenti, per tempo e non solo a parole, oggi - afferma Sergej Sokolov di Novaja Gazeta - l'emergenza sarebbe molto più ridotta. Ma la vera incognita è un'altra: le autorità hanno davvero intenzione di combattere i neonazisti, dopo averli per anni tollerati, protetti e usati per il proprio tornaconto politico?

A giudicare da come finora il potere ha alimentato la retorica nazionalista, servendosi anche della manovalanza dei gruppi giovanili filogovernativi, è inevitabile essere scettici. Intanto, però, qualcosa si muove. A San Pietroburgo alcune associazioni indipendenti - attivisti socialdemocratici, antinazisti, militanti gay - hanno organizzato una grande campagna contro il razzismo e le discriminazioni. Da soli e senza l'appoggio del Cremlino. ♦